



**OGGETTO** : Considerazioni sulla bozza di legge regionale ( norme per lo sviluppo sostenibile e il governo del territorio regionale)

La proposta di legge regionale introduce un nuovo sistema di programmazione del territorio, più completo rispetto all'attuale PRG, che inizia col piano strutturale comunale passa per il piano operativo e termina con il regolamento urbanistico edilizio. Fermo restando la pianificazione collegiale fra i vari enti locali dei PPAR, PIT, PTC e piani urbanistici comunali, la filosofia introdotta è: capire il territorio, partecipare e condividere e, alla fine, attuare. Vengono inoltre introdotti quei meccanismi perequativi finora rimasti perlopiù sulla carta. In sostanza mentre in passato i privati presentavano in via continuativa richieste di inserimento dei progetti nel piano regolatore ( con tutti i guasti sul territorio e perplessità varie facilmente riscontrabili) adesso sono chiamati a far diventare operative scelte già fatte sul piano strutturale. Così facendo si rende trasparente il processo e si permette la negoziazione e la modulazione delle proposte. Altro aspetto saliente per alimentare una discussione costruttiva sulla sostenibilità ambientale è la partecipazione preventiva dei cittadini, associazioni o comitati. Su questo aspetto intendiamo suggerire maggior peso alle associazioni con opportune modifiche alla normativa : I comuni o altro ente proponente dove sono operanti associazioni o comitati o organizzazioni, formalmente costituiti a difesa dell'ambiente, del territorio, dell'identità storica del luogo ecc., debbono obbligatoriamente invitare tali associazioni alle discussioni preliminari e decisorie e con congruo anticipo ( es. un mese ) tramite racc. AR pena l'annullamento degli atti. Riteniamo infatti non sufficiente i soli avvisi sui quotidiani , validi evidentemente solo per i singoli cittadini, attualmente in uso per le procedure di VIA, di VAS, di variante art 5 D.P.R. 447/98 ecc. Non solo. In presenza di documentazione comprovante l'inadeguatezza o rischi fondati di una data realizzazione, questo deve determinare responsabilità ben definita nei confronti di chi ha sottovalutato le osservazioni e ha autorizzato la realizzazione, una volta accaduto quanto denunciato.

Sullo sviluppo sostenibile, richiamato dalla proposta, suggeriamo di intervenire invece già da subito sul RET in modo da prevedere, almeno nelle nuove costruzioni, il contenimento e quindi la determinazione e la certificazione del consumo energetico, l'obbligo dei pannelli solari termici, la diffusione di pannelli fotovoltaici, fermo restando il conto energia, nonché favorire la cogenerazione in alternativa agli impianti termici tradizionali. Ed ancora: considerare volume tecnico il maggior spessore dei solai, dei tamponamenti esterni e dei muri che dividono le unità immobiliari necessario per dare un adeguato isolamento termico ed acustico all'involucro edilizio certificato dal costruttore e controllato dalla Pubblica Amministrazione. Il maggior spessore, utilizzato come provvedimento per l'isolamento termoacustico, sarebbe poi anche sfruttato a livello sismico per dare più sicurezza alle strutture, naturalmente non dovrebbe essere computato ai fini della cubatura consentita, delle altezze e dalle distanze dai confini. L'utilizzo di fonti alternative rinnovabili per la produzione di energia potrebbe essere stimolato riducendo l'importo degli oneri di costruzione o il costo dell'I.C.I. Favorire l'impiego di componenti riciclati o riciclabili nei materiali che concorrono alla realizzazione dell'opera edilizia, con particolare attenzione alla riduzione di quelli che nella loro miscela richiedono l'utilizzo di acqua potabile. Prevedere il recupero delle acque piovane.

Infine anche per i vantaggi del principio di perequazione e della partecipazione dei cittadini si suggerisce di anticipare in tutti i comuni i tempi di approvazione. Eviteremo così di avere probabilmente zone industriali in ogni piccolo comune dell'entroterra e aziende insalubri di prima classe guarda caso quasi sempre ai confini territoriali, anziché in un luogo appropriato, condiviso e con l'attività nota.

Confidiamo inoltre che una siffatta normativa, proprio per una maggiore partecipazione, promuova finalmente costruzioni utili e di qualità almeno per l'esiguo territorio non ancora compromesso. Potrebbe riportare la politica alla ricerca di progettualità e di condivisione che manca da tempo, almeno è quello che ci auguriamo.

Montefelcino 04.04.2006

ASSOCIAZIONE METAURO NOSTRO  
CULTURA E TERRITORIO  
MONTEFELCINO